

# L'ASSEMBLEA DEI VESCOVI

Monsignor Bagnasco: si risolva con rapidità i problemi dei rifiuti in Campania, di stipendi e pensioni da adeguare, l'emergenza abitativa

Chiede sicurezza per i cittadini e sul lavoro. Poi frena sulla bioetica: ci vuole cautela e attacca le nuove linee guida della legge 40

## No ai ghetti per gli immigrati Per la Cei è «un dovere di civiltà»

LA NOTA

Chiesa-potere, D'Alema guarda all'identità del Pd

NINNI ANDRIOLO

Le conclusioni di D'Alema al seminario su "religione e democrazia" hanno aperto un dibattito al quale - guardando al Pd - partecipano, al momento, soltanto ex Dl, popolari e "Teodem" in particolare. Davvero poche le reazioni degli ex diessini, se si escludono Vittoria Franco e Nicola Latorre (che replica a una intervista di Fiorini sintetizzata così dal Corriere: "D'Alema sbaglia, dà giudizi da vecchio Pci"). «Gli consiglieri di consultare prima i documenti e i contenuti delle cose da commentare - rintuzza il vice presidente Pd al Senato - D'Alema ha sottolineato due aspetti importanti che rafforzano il dialogo con i cattolici: il primo, è che il recupero del sentimento religioso può essere una risorsa per la politica, il secondo è il valore della laicità dello Stato». Le reazioni degli ex Dl si concentrano, in particolare, sui rischi - messi in evidenza dal presidente di Italianieuropei - di una Chiesa che dovesse cedere «alla tentazione demoniaca del potere», stipulando «un patto di potenza» con la destra, cementato da leggi che traducono la morale cattolica in norme «imposte a tutti». Frasi accompagnate dalla cautela di molti "se" che, tuttavia, non le rendono neutre o meno chiare. Immediata la replica indiretta del presidente della Cei, Angelo Bagnasco: «Esprimere liberamente la propria fede, partecipare in nome del Vangelo al dibattito pubblico, portare serenamente il proprio contributo nella formazione degli orientamenti politico-legislativi, accettando sempre le decisioni prese dalla maggioranza: ecco ciò che non può mai essere scambiato per una minaccia alla laicità dello Stato». Savino Pezzotta coglie nelle parole del presidente di Italianieuropei «Non una accusa alla Chiesa, ma una preoccupazione, un'attenzione verso il rischio che sta dietro all'indebolimento della presenza organizzata dei cattolici in politica». Mentre, sul fronte del Partito democratico, vanno segnalate tra le altre le dichiarazioni "Teodem". Luigi Bobba e Paola Binetti danno atto a D'Alema di aver richiamato l'attenzione sul rapporto tra politica e religione. Ma polemizzano sul «patto di potere tra la Chiesa e la destra», che negano decisamente, e pongono sul tavolo il tema dell'identità del Partito democratico. Se nascesse una deriva «laicista che vede la Chiesa come un nemico, un soggetto invadente, credo che l'esperimento Pd sarebbe seriamente messo in discussione», avverte Bobba. «O il Pd riesce davvero a far proprio il patrimonio culturale del cattolicesimo popolare, con una integrazione a tutto campo nel progetto democratico - sottolinea Binetti - O credo che il timore possa essere che una rinnovata apertura verso l'estrema sinistra possa creare le condizioni per una preoccupazione cui il Paese ha già dato risposta alle elezioni». Appare fuorviante, per la verità, ridurre al contingente dibattito sulle alleanze del Pd il succo politico del seminario di Italianieuropei. Cogliendo una coincidenza, magari, tra le parole di Franco Giordano - «D'Alema ha provato solo a ribadire i fondamenti della Costituzione» - e quelle di Nicola Latorre che aprono a Nichi Vendola, candidato alla segreteria Prc, il cui successo può «offrire a chi si colloca alla nostra sinistra un progetto con una forte carica innovativa». Al presidente di Italianieuropei, tra l'altro, erano stati attribuiti - al contrario - patti più o meno sotterranei con i popolari del Pd e il proposito di creare rapporti privilegiati con l'Udc. E prende le distanze dalle critiche Marco Follini: «Non le capisco e quindi non le condivido». La riflessione di D'Alema, in realtà, ribalta alcuni schemi politici e li supera. E forse vale la pena di analizzarla per quel che sostiene alla luce del sole. Soprattutto perché sollecita - come colgono i Teodem, dal loro punto di vista - un dibattito sul profilo che dovrà avere il Pd. Un confronto sulla laicità della politica e dello Stato al quale non solo i cattolici dovrebbero partecipare.

di Roberto Monteforte / Città del Vaticano

**NESSUN ENCLAVE** e nessun ghetto per gli immigrati. Neanche legato all'emergenza. Perseguire una reale integrazione dei cittadini immigrati che legittimamente soggiornano nel nostro Paese. Per chi tenta di entrare in Italia, per «i clandestini», proporre «un pat-

to di cittadinanza» che metta in chiaro diritti e doveri, «tenendo alto il rispetto del diritto delle per-

ricorda il cardinale - «ha dimensioni globali». Anche se nella prolusione non si fa cenno ai Cpt o al reato di immigrazione clandestina è chiara la via dell'apertura alle altre culture nel rispetto delle tradizioni e dell'identità del popolo italiano. È emergenza l'immigrazione, lo è anche la sicurezza. Bagnasco la definisce «esigenza incoercibile di persone e famiglie» che dai pubblici poteri ci si attendono «risposte calibrate ed efficaci». Il cardinale pare non cogliere l'amplificazione interessata dell'emergenza sicurezza, denunciata da parti importanti del volontariato cattolico. Ne fa solo un cenno quando denuncia un' «insicurezza esterna e ambientale» che avrebbe alla

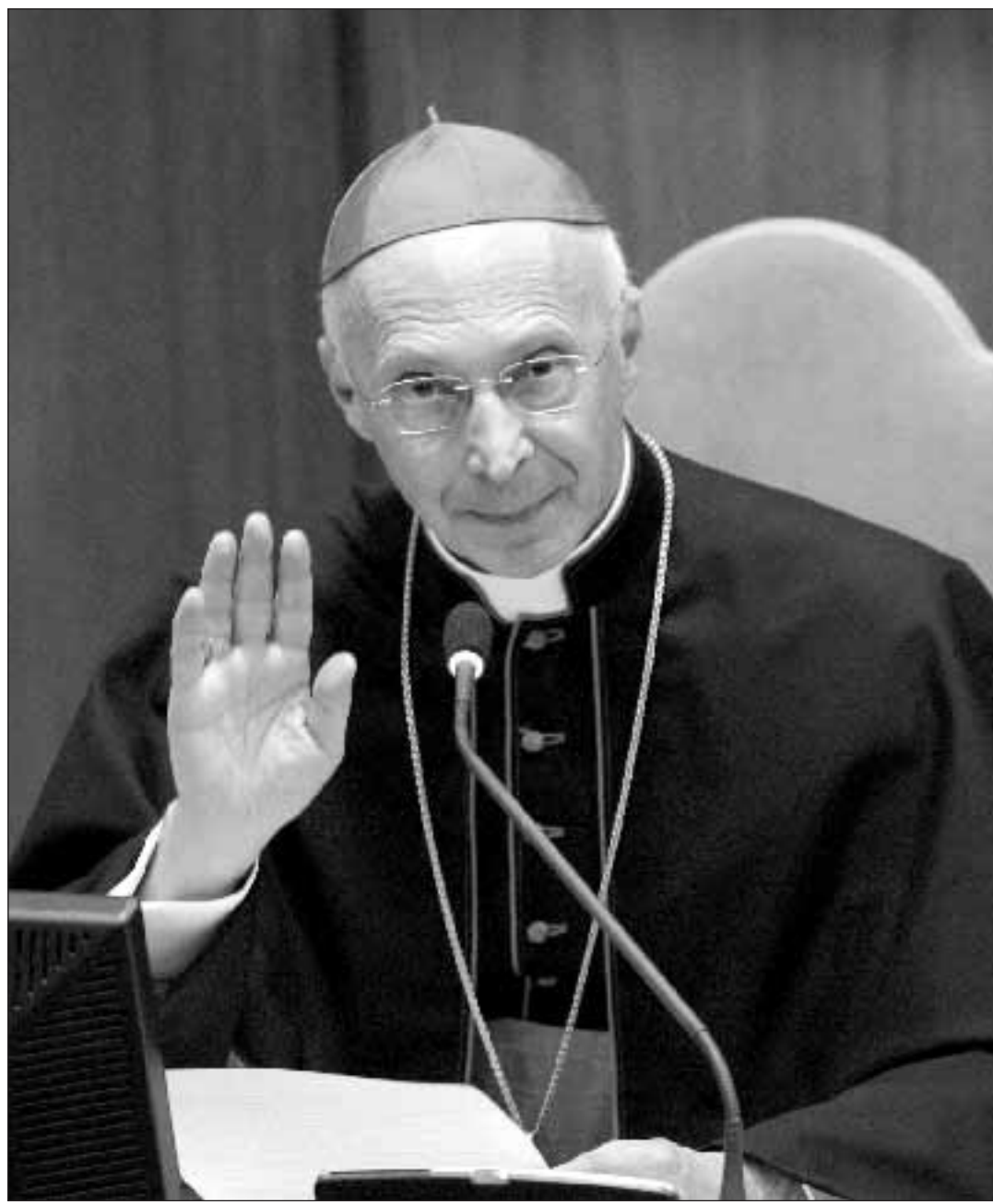
sua radice anche un'insicurezza sui valori». Quello dei valori è il tema cui Bagnasco dedica buona parte della sua riflessione. Pone al centro quel «concetto positivo di laicità» richiamato più volte da Benedetto XVI e l'apporto che le religioni possono dare alla natura pluralista di uno Stato «al servizio di una società civile». «La Chiesa non vuole imporre a nessuno una morale religiosa». «Né in America, né in Europa» ha scandito il porporato. Né sarebbe un tentativo alla laicità dello Stato l'impegno dei cattolici alla formazione degli orientamenti politico-legislativi. Parla di valori e di sfida educativa, dei giovani esposti al rischio del nichilismo, del «vuoto dell'anima» che sarebbe dietro i fenomeni di bullismo, della soli-

tudine dell'uomo nella società opulenta. Critica il ruolo dei media dei «modelli distorti di vita». Insiste sull'«emergenza tempo». Sulle risposte che le istituzioni devono dare subito alle attese dei cittadini. Ora, con il risultato del voto del 13 e 14 aprile, con l'«operosa stabilità» realizzata, non vi sono scuse, va perseguita la «buona politica». Le famiglie si attendono risposte «sagge ed anche sollecite». «Non sono più tollerabili lungaggini o palleggiamenti» afferma, che «offendono i cittadini». Chiama in causa governo, maggioranza e opposizione, che nella distinzione dei ruoli sono chiamate a dare risposte «non nell'interesse di una parte o di una componente sociale», ma del «bene comune». Prima delle emergenze è quella «gravissima e urgente» dei rifiuti urbani in Campania. «La soluzione delle autorità pubbliche - ammonisce - deve corrispondere la responsabile collaborazione delle popolazioni». Poi vi è quella delle famiglie: gli stipendi e le pensioni da adeguare, la difesa del reale potere d'acquisto, l'emergenza abitativa, le iniziative a sostegno della maternità rimuovendo quegli ostacoli che impediscono a tanti giovani di mettere su famiglia «per le condizioni sfavorevoli in cui viviamo». I vescovi rilanciano la proposta «un fisco a misura di famiglia» avanzata dal Family Day. Se sul sociale la Chiesa chiede «premura», sulla bioetica frena, chiede di «soppesare le scelte» per evitare soluzioni «imprevedibili e precipitose». E lancia il suo attacco Bagnasco diretto all'ultima decisione del ministro della Sanità del governo Prodi, Livia Turco: le Linee guida sulla legge sulla fecondazione assistita. L'accusa di aprire le porte ad una «mentalità eugenetica». Decisione «inaccettabile ieri come oggi», che avrebbe infranto «un delicatissimo bilanciamento delle esigenze in campo» trovato in Parlamento sulla legge 40 e confermato dal referendum. L'altra denuncia, fermissima, è per le «morti bianche» sul lavoro. La Chiesa chiama in causa direttamente gli imprenditori. Infine Bagnasco rivendica il ruolo della Chiesa in Italia, radicata tra la gente, e del «sagrato» davanti alle parrocchie dove ci si può incontrare, conoscersi, discutere. Una funzione «stabilizzante», assicura facendo sue le parole di un commentatore «laico»: «A parlare con il popolo sono rimasti solo i parroci». Sull'otto per mille e sui contributi al clero, si lamenta, c'è «mala informazione».

IL DOSSIER

Infanzia, il 24% dei minori è a rischio povertà

**Il 24% dei minori italiani**, quasi uno su quattro, è esposto a rischio di povertà. In troppi, circa 900.000, abbandonano prematuramente gli studi. Permangono, sebbene continuino a rimanere sommersi, fenomeni di sfruttamento e abuso, quali lavoro minorile, prostituzione e pedo-pornografia on line. C'è una tendenza ad utilizzare la detenzione preventiva per i minori, in particolare per quelli stranieri, e a non rispettare le misure di protezione previste per i quelli che vengono ascoltati in un processo. È un quadro a tinte fosche quello che emerge dal quarto rapporto su I diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia, il dossier presentato ieri alla vigilia dell'anniversario della ratifica della Convenzione da parte dall'Italia, avvenuta il 27 maggio 1991. Il rapporto, redatto dal Gruppo Crc composto da 73 organizzazioni ed associazioni e coordinato da Save the Children Italia, fotografa la massa di bambini e adolescenti residenti in Italia, che al primo gennaio 2007 era di 10.089.141 unità, di cui 666.393 di origine straniera. La maggioranza è di sesso maschile ed è residente nel Nord Italia. «Troppi di loro, ancora oggi, vivono privati in tutto o in parte di diritti fondamentali, come quello ad una vita dignitosa, all'istruzione, al gioco, alla salute» ha spiegato Arianna Saulini, coordinatrice del Crc. Secondo il dossier in Italia è esposto a rischio di povertà il 24% dei minori, quasi uno su quattro. Tale percentuale sale al 35% se si considerano i minori che vivono in famiglie numerose e raggiunge il 40% nel caso di minori che vivono in famiglie monoparentali. Questi dati - il commento di Veltro - sui minori «confermano una situazione di estrema fragilità sociale e di un grave rischio di impoverimento».



Il cardinale Angelo Bagnasco, presidente della CEI, durante la 58ª assemblea della Cei in Vaticano. Foto di Gregorio Borgia/Al

**L'INTERVISTA VITTORIA FRANCO** La senatrice del Pd sul rischio adombrato da D'Alema: ma sulla 194 il dialogo tra Pd e maggioranza è possibile

## Il patto Chiesa-destra sui temi etici? C'è stato, ora il Pdl dimostri di non essere prigioniero

di Maria Zegarelli / Roma

Dibattito infuocato dentro e fuori il Partito democratico dopo la relazione finale della Fondazione Italianieuropei. **Senatrice Vittoria Franco, lei lo vede o no questo rischio di patto tra Chiesa e destra di cui parla D'Alema?** «C'è stato in passato, come documenta la storia. Pensiamo all'influenza che hanno avuto i teocroni dopo l'elezione di Bush negli Usa e in Italia: oggi, a parte Ferrara, non ce ne sono tracce. È vero che famiglia Cristiana dicendo, sulla 194, al centrodestra "visto che avete la maggioranza potete cambiarla", denota un sin-



tomo del rischio di cui parla D'Alema, ma le reazioni della politica a quelle affermazioni sono state tutte negative. Credo che la cultura dell'autonomia della politica, di cui noi Ds prima e Pd ora, siamo stati paladini, stia facendo passi avanti e stia contaminando anche la destra». **Il fondamentalismo non è uno dei possibili rischi nel dibattito sui temi definiti eticamente sensibili e quindi sulle relative leggi che lo Stato prima o poi dovrà fare?** «Vedo un rischio maggiore, oggi, per quanto riguarda gli effetti della cultura di destra, più sui temi che riguardano la sicurezza e l'immigrazione che non su quelli eticamente sensibili. Non penso sia possibile, purtroppo, varare le leggi

che stanno a cuore a noi dell'opposizione, come il miglioramento della legge 40, ma credo che ci sia maggiore possibilità di dialogo». **Ma D'Alema cita come esempi proprio le leggi sulla fecondazione assistita e l'aborto...** «Il patto c'è stato nel passato, quando è stata approvata la legge 40. All'epoca Bagnasco interviene sulla legge 40? Mi preoccupa di più che Giovanardi dica «cambio le linee guida»

quella legge è stato il valore di scambio con la Chiesa rispetto ad altri argomenti. Giovanni Paolo II venne in Parlamento a chiedere tre cose: indulto, pace e una legge di tutela della vita. Di queste tre cose la destra gli ha dato la legge 40. Oggi vedo più una tentazione di immobilismo che non di aggravamento ulteriore. Quindi noi dobbiamo fare breccia su questo immobilismo». **Mi fa un esempio di dialogo con il centrodestra sui temi di cui stiamo parlando?** «La legge 194 è un esempio. Persino la sottosegretaria Rocella ha detto che non si cambia, semmai si applica fino in fondo». **Bagnasco dice: «Esprimere la propria fede non minaccia lo Stato. Se lo Stato è autonomo. Secondo lei**

**lo è?** «Lo Stato è minacciato nella sua laicità quando ci sono ingerenze forti. Non dobbiamo dimenticare che la presidenza della Cei di Ruini ha significato un tentativo, a volte riuscito, di minare la laicità dello Stato e di sostituirsi allo Stato. Durante il referendum sulla legge 40 c'era un vero e proprio quartier generale alla Cei». **Bagnasco interviene anche sulle linee guida della Legge 40...** «Lui può dire quello che pensa, è giusto che lo faccia. Ma la politica non deve farsi influenzare. Mi preoccupa più quello che dice Giovanardi che vuole abolire quelle linee guida». **Non crede che siano fortemente legate le dichiarazioni Oltretorre con la mancanza di leggi sulle**

**copie di fatto e la presenza di altre come la legge 40?** «Noi abbiamo un unico modo di reagire a tutto questo: imponendoci un confronto e un dialogo con lo schieramento politico a noi opposto per arrivare ad ottenere leggi laiche». **Il Pd è così forte o anche al suo interno ha lacerazioni su questi temi?** «Il Pd è un partito plurale, che deve tener conto di diverse sensibilità, ma è un partito laico, come si vede anche dalla mozione sulla legge 194, firmata da tutte le senatrici, compresa la Binetti, durante la scorsa legislatura. Ma il Pd deve essere in grado di creare una cultura condivisa e porre più attenzione alla cultura politica, quindi anche sul piano dei valori, delle idee e della laicità».